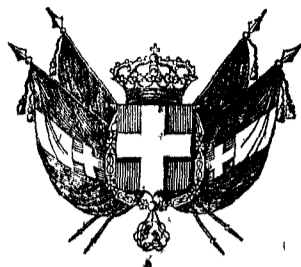


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce, alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmettente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 18 Novembre

Parte Ufficiale

Il N. 5993 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre corrente, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia; Veduto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina; Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicate, ed avranno vigore dal 1° gennaio 1871 in Roma e nelle provincie romane, le seguenti leggi, cioè:

1.° Legge organica sulle leve di mare, in data del 28 luglio 1861, num. 303.

2.° Legge, in data pure del 28 luglio 1861, col num. 360, che istituisce le casse degli invalidi della marina mercantile.

Art. 2. Per gli effetti di cui agli articoli 2 e 4 della seconda di dette leggi, il litorale delle provincie romane è aggregato a quello sul quale spande i suoi effetti la cassa degli invalidi avente sede a Napoli.

Con speciale Nostro decreto sarà determinato il tempo in cui avrà principio la imposizione della retribuzione mensile, stabilita dalla tabella che fa parte della legge medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° novembre 1870

VITTORIO EMANUELE

G. Acton

Il Numero 5999 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 9 ottobre corrente, n. 5903;

Veduti gli altri due decreti del 9 ottobre 1862, n. 915, e del 28 dicembre 1867, n. 4149, coi quali furono istituiti e riordinati gli uffici del Contenzioso finanziario;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col 1. novembre 1870 sono soppressi in Roma e nelle provincie romane il Consiglio fiscale e gli uffici fiscali che ne dipendono. Le incumbenze proprie di questi uffici saranno esercitate dalla Direzione generale del Contenzioso finanziario, col mez-

zo anche di procuratori erariali da nominarsi presso i tribunali civili.

Art. 2. Al ruolo organico degli uffici del Contenzioso finanziario sono aggiunti i seguenti posti:

1 Sostituto direttore di 1° classe a L. 5000,

1 Sostituto direttore di 2° classe a » 4000,

1 Sostituto direttore di 3° classe a » 3500,

1 Sostituto caudatario di 1° classe a » 2200,

Gli impiegati da nominarsi a questi posti saranno assegnati in servizio della Direzione generale del Contenzioso.

Art. 3. L'assegno per le spese d'ufficio fissato per la Direzione generale del Contenzioso colla tabella B, annessa al decreto del 28 dicembre 1867, è portato ad annue lire quomila e cinquecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella

Parte non Ufficiale

GUARDIA NAZIONALE

NOTIFICAZIONE

Essendo oramai esuberante il numero delle dimande di ammissione per aiutanti maggiori in prima od in seconda e per altri impieghi qualunque nella guardia nazionale, si rende noto che le istanze che pervenissero d'ora in avanti all'ufficio della commissione non potrebbero a meno di essere respinte.

Per la Commissione

F. Boncompagni dei princ. di Piombino

S. P. Q. R.

GIUNTA MUNICIPALE DI ROMA

Si rende noto che la Società nazionale italiana di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole, istituita in Bologna sotto il titolo del Principe Amedeo, ha dato parte a questa Giunta Municipale, che per bene inaugurare l'impianto in questa nostra città di una sua Succursale ha statuito doversi inscrivere gratuitamente, mediante estrazione a sorte da eseguirsi il giorno del felice ingresso di S. M. VITTORIO EMANUELE in Roma, due fra i nati in questa città nel memorabile giorno 20 del p. p. settembre in cui le milizie italiane entrarono vittoriose, impiantarono fra noi il vessillo d'Italia.

Il primo Estratto verrà iscritto a contratto di prima classe contro un unico versamento fatto a di lui favore di L. 2354:20, pel quale otterrà.

Se maschio: dal settimo all'ottavo suo anno l'ingresso libero in un collegio primario del Regno a scelta dei genitori, e di più il mantenimento necessario per compiere gli studi presso una Università, oltre al pagamento del cambio di leva, qualora il voglia, e si trovi colpito dalla legge sulla medesima, ed un premio di L. 8000 compiendo gli studi nella età determinata dallo Statuto sociale.

Se femmine: l'ingresso libero dal suo 6. o 7. anno in un collegio primario del Regno, dal quale uscendo, dopo avere ottenuto il grado superiore di istruzione, percepirà Lire 2000 alle 3000 di premio dotale.

Il secondo Estratto verrà iscritto a contratto.

Se maschio: di termine fisso al suo ventunesimo anno, contro un unico versamento fatto a suo favore di Lire 1177,10, pel quale otterrà, all'anno ottavo dell'età sua, 13 annualità di Lire 240 alle 360 annue, per dare opera al tirocinio di quell'arte o professione che sarà giudicata la migliore.

Se femmina contro lo stesso versamento otterrà dal suo 6. al 7. anno l'ammissione gratuita in un Collegio secondario del Regno, uscendo dal quale percepirà dalle Lire 1000 alle 1500 di premio dotale.

La Giunta Municipale nell'attestare pubblicamente a nome de' suoi concittadini, la più viva gratitudine alla Società nazionale predetta per la sua generosa deliberazione, rende avvertiti quei genitori che vorranno profittare di siffatta largizione, d'indicare le loro dimande, corredate dei documenti necessari, al signor Avvocato Pietro Morosetti nello Studio Notarile in Piazza Capranica Num. 92 A. incaricato speciale della prelodata Società Nazionale Italiana.

Dal Campidoglio li 16 Novembre 1870.

Il Presidente della Giunta Municipale

F. Pallavicini

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 17 contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre, a tenore del quale in circostanze eccezionali il comando delle cannoniere in ferro che trovansi nella Laguna Veneta, potrà essere affidato ai sottotenenti di vascello, od alle guardie marina dello stato maggiore generale della R. Marina.

Durante la permanenza a bordo, essi uffiziali avranno diritto alla razione viveri ed al trattamento tavola di lire cinque al giorno se sottotenenti di vascello, e di lire quattro se guardie-marina. Non è loro accordato nè il cuoco, nè il domestico, di cui nel regolamento approvato con R. decreto 14 giugno 1863, n. 1345. Sulle cannoniere così comandate, al capo di timoneria sovraesse imbarcato sarà corrisposto il supplemento mensile di lire quindici.

Notizie Italiane

L'Opinione reca le seguenti notizie:

S. A. R. il Duca d'Aosta, vice-ammiraglio, ispettore generale della R. Marina, è giunto stamane da Napoli, e si è recato dal ministro della marina a rondergli conto dell'ispezione fatta in Napoli alla squadra corazzata.

S. A. si è intrattenuta lungamente col ministro sugli esperimenti testè eseguiti dalla squadra in mare con cattivo tempo, i quali esperimenti come hanno giovato a far conoscere le qualità nautiche delle no-

stre navi corazzate, così porteranno frutto di utili norme per le nostre future costruzioni navali.

— Lo stato presente de' mercati pecuniari d'Europa, non consentendo al ministro delle finanze di fare a Parigi tollerabili l'emissione di rendita a cui è stato autorizzato, si è rivolto agli stabilimenti di credito per ottenere un'anticipazione di 60 milioni. Sarebbe un'operazione perfettamente uguale a quella fatta nel mese di maggio scorso. La sola differenza starebbe in ciò, che allora l'interesse fu stabilito al 4 ed ora al 5 per cento, stante le più gravi condizioni del credito.

— In considerazione delle nuove condizioni pel felice congiungimento del territorio romano al Regno d'Italia, il ministro dei lavori pubblici ha determinato che le principali corse dei piroscafi postali tocchino il porto di Civitavecchia.

Sappiamo che dal 1. dicembre cominceranno a farvi scala i battelli della Società Peirano e Danovaro in tutti i viaggi che eseguono fra Genova, Livorno e Napoli, come pure quelli del Floria nel viaggio settimanale diretto, che ora si esegue fra Palermo e Livorno.

In quanto alla Sardegna, vi sarà parimenti un approdo a Civitavecchia, e si sta esaminando su quale delle linee di congiungimento al continente convenga stabilirlo in preferenza.

— Il *Fanfulla* reca :

Sappiamo che ieri sera a Madrid l'annuncio della imponente deliberazione, con la quale le Cortes hanno eletto a Re di Spagna S. A. R. il duca di Aosta venne accolto dalla popolazione con la più viva soddisfazione. Quella deliberazione consacra il trionfo dei grandi principii di ordine e di libertà, che soli possono assicurare la prosperità e la civile grandezza delle nazioni.

— La notizia della decisione delle Cortes fu telegrafata immediatamente dal Governo spagnuolo al signor di Montemar, ministro di Spagna a Firenze, e dal commendatore Cerruti, ministro d'Italia a Madrid, al nostro ministro degli affari esteri.

— Ieri il ministro ottomano Photiades-Bey si recò a far visita all'onorevole Visconti-Venosta al Ministero degli affari esteri.

— Il *Corriere Italiano* ha quanto segue :

Ieri sera correva la voce, riportata già dal *Diritto*, che in seguito appunto della nuova deliberazione presa relativamente all'andata del Re a Roma, l'on. ministro delle finanze avesse data la sua dimissione.

Le informazioni che abbiamo ricevuto in proposito, ci offrono motivo di ritenere che quella voce sia completamente inesatta.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino :

È giunto il conte Casati, presidente del Senato del Regno, per compiere le sue funzioni di ufficiale dello Stato Civile in occasione del parto imminente della Duchessa d'Aosta.

— Ieri la Principessa Margherita è arrivata a Stresa, per visitare sua madre la Duchessa di Genova.

— Il Ministro dell'Interno diresse la seguente circolare ai Prefetti del Regno :

Firenze, 10 novembre 1870.

La nazione convocata nei suoi comizi, dovrà procedere all'elezione dei suoi rappresentanti. La solennità del momento, le gravi questioni sollevate dalla grandezza degli avvenimenti recentemente compiuti, impongono a tutti gli elettori indistintamente lo stretto obbligo d'accorrere alle urne per pronunciare il giudizio dal quale dipendono in gran parte i destini del paese.

Io sono convinto che gli impiegati delle amministrazioni provinciali, penetrati da un sì grande dovere, non vorranno in quest'occasione suprema trascurare l'esercizio del loro diritto elettorale. Affinchè i doveri del loro ufficio non siano per essi un ostacolo, io autorizzo la S. V. ad accordare agli impiegati che si trovano sotto i suoi ordini un congedo, la cui durata potrà essere da lei fissata a norma della maggiore o minore distanza dal collegio al quale sono iscritti, dando avviso, come è d'uso, della loro assenza.

Interessa grandemente oh'essi sappiano usare con moderazione della libertà del voto che è loro

interamente accordata, libertà che se si addice ad un cittadino privato, conviene maggiormente a un impiegato del governo. Siccome non dubito che essi sapranno conformarsi a questa regola, così credo inutile aggiungere parola per esortarli a tenersi in disparte da ogni intervento non legittimo.

La prego di accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro

G. Lanza.

— Togliam dalla *Gazzetta di Genova* :

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 ottobre decorso. Ecco il risultato.

Entrata . . . L. 2,453,095,850 74.

Uscita . . . » 2,328,499,136 74.

La sera del 31 ottobre rimaneva incassa in numerario e biglietti di Banca la somma di Lire 124,596,713 80.

— I proventi della regia cointeressata dei tabacchi verificatisi nel mese di ottobre 1870, ascensero a L. 8,753,989 74, superando di L. 21,487 69 i proventi dell'ottobre 1870.

I prodotti dal 1° gennaio al 30 settembre 1870 ascensero a Lire 82,686,165 73, superando di Lire 933,828 31, i proventi dei primi 10 mesi del 1869.

Notizie Estere

Togliamo dal *Fanfulla* :

Più che altrove l'impressione prodotta dalle recenti manifestazioni della Russia è stata vivissima in Ungheria.

— Finora le potenze che firmarono il trattato del 1856 non hanno preso verun concerto. A Londra aspettano il risultamento del colloquio del signor Odo Russell col conte di Bismark. Il sig. Odo Russel, che per dieci anni è stato incaricato officioso del governo britannico a Roma, è attualmente uno dei principali impiegati del *Foreign Office* a Londra, ed è stato appositamente spedito a Versailles per conoscere gli intendimenti del Governo prussiano relativamente alle determinazioni del governo russo.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive :

La situazione politica d'Europa è assai grave, in seguito alla denuncia per parte della Russia della Convenzione addizionale al trattato del 1856 concernente la navigazione del Mar Nero.

Parlasi con fondamento di una Convenzione segreta stipulata fin da quell'epoca fra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia, colla quale queste tre potenze stabilivano di considerare come *casus belli* qualunque violazione del trattato medesimo.

L'Inghilterra ha assunto una attitudine assai energica, ed a Vienna si stanno per prendere gravissime deliberazioni.

— Si legge nei *giornali austriaci* che presso il conte Beust ebbe luogo il 15 corrente una conferenza dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Turchia. Quest'ultimo avrebbe comunicato la Nota che la Porta invierà alla Russia in risposta al famoso dispaccio russo che denuncia il trattato del 1856. Il governo turco, prima di mandare la sua Nota a destinazione vuol essere certo dell'appoggio delle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Per quel che si dice, l'ambasciatore turco sarebbe soddisfatto dell'esito della conferenza, sebbene non fosse stata presa alcuna risoluzione, attendendosi a Vienna il ritorno del signor Minghetti, per conoscere quali siano su tale argomento le intenzioni del Governo italiano.

— Il *Dziennik Polsky* reca un telegramma da Iassy, il quale assicura, che i russi si concentrano nella città di Skulany in Bessarabia.

— Hassi da Costantinopoli in data del 14 :

Si può assicurare, che fino a questa mattina la Porta non ricevette dalla Russia alcuna comunicazione ufficiale, che si riferisca alla denuncia della Russia del trattato di marzo 1856. Quanto si sa sopra questo argomento, si limita a cenni confidenziali delle altre ambasciate. Tanto maggiore n'è l'inquietudine nei circoli della Porta, e si dice anzi, che essa prenderà l'iniziativa, e farà una diretta interpellanza a Pietroburgo. Sono giunte da Londra assicurazioni tranquillanti.

— La *Neue Presse* pubblica un trattato concluso il 15 aprile 1856 e ratificato il 25 dello stesso mese a Parigi, tra l'Inghilterra, l'Austria e la Francia.

Questo trattato che non è stato finora pubblicato, almeno per quello che ne dice il foglio viennese, suona come appresso:

Art. 1. Le alte parti contraenti garantiscono solidariamente tra di loro l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano, consacrate dal trattato concluso a Parigi il 30 marzo 1856.

Art. 2. Qualsiasi infrazione alle stipulazioni dello stesso trattato sarà considerata dalle potenze segnatarie del presente trattato come un *casus belli*. Esse si metteranno d'accordo colla Sublime Porta per i provvedimenti che si rendessero necessari, e prenderanno le disposizioni per l'impiego delle loro forze di terra e di mare.

Art. 3. Le ratifiche dovranno essere scambiate entro 4 settimane.

Il trattato era firmato: per l'Austria, da Bual-Schavenslein e Habner; per la Francia, da Walewski e Bourqueney; per l'Inghilterra, da Clarendon e Cowley.

— Si ha da Praga 14 :

La Società boema delle scienze, a sfogo della sua istanza, con cui chiedeva che fossero tutelati gli Istituti d'arte in occasione del bombardamento di Parigi, ricevette un Decreto dal Ministero dell'interno, il quale, d'accordo col Ministero degli esteri, lo dichiara, che la Convenzione di Ginevra, a cui richiamavasi l'istanza non si riferisce punto agli Istituti d'arte, ma che il Governo prussiano, anche senza alcun invito, farebbe tutto il possibile, perchè i tesori dell'arte fossero rispettati.

— Ecco il testo della circolare del signor Bismark agli agenti della Confederazione all'estero, riguardante la rottura delle trattative d'armistizio, e già accennata dal telegrafo :

Versailles, 8 novembre 1870.

È già noto a Vostra Signoria come il sig. Thiers avesse manifestato il desiderio di potere, dopo che si sarebbe messo in comunicazione coi membri del governo della difesa nazionale a Parigi e a Tours, recarsi al quartiere generale per negoziare. Dietro ordine di Sua Maestà il Re, io mi sono dichiarato pronto ad avere questo abboccamento, e il signor Thiers ha ottenuto di recarsi anzitutto il 30 dello scorso mese a Parigi, donde è tornato, il 31, al quartiere generale.

Il fatto che un uomo di Stato dell'importanza del signor Thiers, e di tanta esperienza negli affari, avesse accettato i pieni poteri dal governo parigino mi faceva sperare che ci sarebbero state fatte delle proposte, l'accettazione delle quali fosse possibile ed aiutasse al ristabilimento della pace. Io accolli il signor Thiers coi riguardi e colla deferenza cui l'eminente sua personalità fatta astrazione delle nostre relazioni anteriori, gli dava pieno diritto di pretendere.

Il signor Thiers dichiarò che la Francia, seguendo il desiderio delle potenze neutre, era pronta a concludere un armistizio.

Sua Maestà il Re, dinanzi a questa dichiarazione, aveva da considerare come un armistizio tragga seco necessariamente per la Germania tutti gli svantaggi che da un prolungamento della campagna risultano per un esercito, il mantenimento del quale si basa sopra centri di risorse assai lontani.

Inoltre coll'armistizio noi assumevamo l'obbligo di far rimanere stazionarie, nelle posizioni che avrebbero avute il giorno della sottoscrizione dell'armistizio, le masse di truppe tedesche rese disponibili colla capitolazione di Metz e di rinunciare così ad occupare nuove porzioni del territorio nemico, di cui possiamo oggi renderci padroni senza colpo ferire o per lo meno senza avere a superare una seria resistenza.

Gli eserciti tedeschi non possono aspettare nelle prossime settimane un aumento sostanziale delle loro forze; al contrario la Francia, grazie all'armistizio, si sarebbe assicurata la possibilità di sviluppare le sue risorse, di completare l'organizzazione delle sue truppe già in formazione e — quando le ostilità dovessero ricominciare allo spiccare dell'armistizio —

di opporci corpi di truppe capaci di resistenza che oggi ancora non esistono.

Malgrado queste considerazioni, il desiderio di fare il primo passo verso la pace prevalse presso S. M. il Re, ed io fui autorizzato a soddisfare immediatamente ai desideri del signor Thiers, consentendo ad un armistizio di 25, ed anche, come egli desiderò più tardi, di 28 giorni sulla base dello *status quo* militare puro e semplice, a partire dal giorno della sottoscrizione.

Io gli proposi che una linea di delimitazione, da tracciarsi, fissasse la situazione delle truppe tedesche e francesi quale al giorno della sottoscrizione, essa sarebbe da una parte e dall'altra; che durante quattro settimane le ostilità rimanessero sospese; che in questo frattempo fosse eletta e costituita una rappresentanza nazionale. Per i francesi, da questa sospensione d'armi non doveva risultare militarmente, durante l'armistizio, che l'obbligo di rinunciare a deboli sortite sempre sfortunate e ad uno spreco inutile ed incomprensibile di munizioni d'artiglieria per mezzo del tiro de'forti.

Relativamente alle elezioni in Alsazia io potai dichiarare, che noi non insisteremo sopra nessuna stipulazione che dovesse, prima della conclusione della pace, mettere in questione che i dipartimenti tedeschi facessero parte della Francia; e che noi non domanderemo conto neppure ad uno dei loro abitanti dello aver figurato come rappresentante dei suoi compatrioti in una assemblea nazionale francese.

Io fui meravigliato quando il negoziatore francese respinse queste proposte che erano tutte vantaggiose alla Francia, e dichiarò non potere accettare un armistizio che se vi si comprendesse la facoltà per Parigi di approvvigionarsi sopra una grande scala. Io gli risposi che questa facoltà conterrebbe una concessione militare eccedente a tal segno lo *status quo* ed ogni ragionevole esigenza, che io dovetti domandargli, se e quale equivalente egli fosse in grado di offrirmi. Il signor Thiers rispose, che egli non aveva potere di fare alcuna contro-proposta militare, e che egli doveva porre la condizione dell'approvvigionamento di Parigi, senza potere offrire in compenso altro che il buon volere del governo parigino per mettere la nazione francese in grado di eleggere una rappresentanza, dalla quale probabilmente uscirebbe una autorità con cui ci sarebbe possibile negoziare la pace.

In tale situazione io dovetti sottoporre al Re e ai suoi consiglieri militari il risultato delle trattative.

Sua Maestà il Re fu giustamente sorpreso di domande militari così eccessive, e disingannato in ciò che egli aveva aspettato dalle trattative col sig. Thiers. L'incredibile esigenza, secondo la quale noi avremmo dovuto rinunciare al frutto di tutti gli sforzi fatti da due mesi, a tutti i vantaggi da noi acquistati e, rimettere le cose al punto in cui erano quando cominciammo ad investire Parigi, non poteva se non fornire una nuova prova che a Parigi si cercavano pretesti per rifiutare alla Francia le elezioni, ma non un'occasione di farle senza impedimento.

Dietro il desiderio che io espressi di tentare ancora, prima della continuazione delle ostilità, d'intendersi sopra altre basi, il signor Thiers ebbe, il 5 di questo mese, agli avamposti, un nuovo abboccamento coi membri del governo di Parigi per proporre loro, o un breve armistizio sulla base dello *status quo* o la semplice convocazione degli elettori, senza armistizio conchiuso con una convenzione, nel qual caso io potevo promettere che noi accorderemmo ogni facilità ed ogni libertà compatibile colla sicurezza militare.

Il signor Thiers non mi ha dato ragguagli sul suo ultimo abboccamento coi signori Favre e Trochu; egli non ha potuto che comunicarmi, come risultato di questa conferenza, l'istruzione ch'egli aveva ricevuta di rompere le trattative e di abbandonare Versailles, poichè un armistizio con approvvigionamento di Parigi non poteva essere ottenuto.

Egli ripartì per Tours il 7 del mattino. Il corso delle trattative non ha fatto che convincermi di una cosa, vale a dire che i membri dell'attuale governo francese fino dal loro avvenimento al potere,

non hanno voluto lasciare che l'opinione del popolo francese s'esprimesse colla libera elezione di una rappresentanza nazionale; ch'essi non avevano alcuna intenzione di arrivare alla conclusione di un armistizio, e che hanno posta una condizione la cui inammissibilità non era dubbia per essi, unicamente per non rispondere con un rifiuto alle potenze neutre di cui sperano l'appoggio.

Io vi prego di volerli esprimere conformemente al contenuto di questo dispaccio, di cui siete autorizzato a dare lettura.

Bismarck

— Un dispaccio da Bruxelles, 14, reca :

La notizia che il governo russo ha denunziato il trattato del 1856 produsse grande sensazione.

Il gabinetto inglese spedì a Versailles un sottosegretario del ministero degli affari esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera nella quale essa interpreta questo passo della Russia.

— Dai giornali esteri rileviamo alcuni giudizi e notizie, che si riferiscono alla Nota del principe Gortchakoff, circa il trattato del 1856.

A questo riguardo scrivono da Vienna, 12 corrente, alla *Allg. Zeitung* :

« Il numero delle complicazioni europee si è accresciuto di una nuova, sebbene questa non dia luogo per ora a provvedimenti minacciosi. La Russia vuole scuotere di dosso l'umiliante peso di quegli articoli, che limitano la sua potenza marittima nel Mar Nero. Che le disposizioni del trattato di Parigi abbiano bisogno di una revisione è incontestato e riconosciuto da tutti. In ogni modo l'Inghilterra in questa questione è la più interessata, perchè appunto nell'interesse inglese furono stipulate quelle limitazioni nel trattato di Parigi. L'iniziativa e la condotta della replica spetta quindi fino ad un certo punto all'Inghilterra in prima linea. Ma pare che non tanto il lato materiale della questione, quanto il formale abbia ad essere oggetto di diplomatici giudizi e di manifestazioni, come già ne diede apertamente l'esempio il conte di Beust colle sue osservazioni appena gli fu comunicata la nota. La disdetta unilaterale di un trattato firmato e concluso da molti, la formale ripulsa dell'idea della garanzia europea offre dati sufficienti per l'apertura di una campagna diplomatica. È sperabile che il fatto si limiterà ad un semplice incidente. Ma per quanto il dispaccio circolare russo sia moderato ed avveduto, era pur sempre pericoloso ed imprudente di dargli corso e lo smuovere così interessi avviluppati e in mille guise cozzanti fra loro, interessi che formano in sostanza la vera questione orientale.

— La *Neue Freie Presse* scrive a tale proposito: L'improvvisa uscita della Russia dal suo contegno di calma e di aspettazione ci preoccupa in questo momento quasi più della guerra. Ogni circolo politico, ogni giornale esprimono l'inquietudine della pubblica opinione.

« Il passo della Russia, considerato soltanto sotto l'aspetto della disdetta di stipulazioni garantite dalle potenze europee, è uno scherno gettato in faccia nel modo più diretto a tutti i segnatori di quel trattato. Vuolsi però rendere giustizia al principe Gortchakoff di avere scelto assai bene il momento per una simile manifestazione. Egli capì benissimo, che colla proposta di una revisione del trattato di Parigi per mezzo di un congresso europeo nulla avrebbe ottenuto, epperò prese questo trattato, lo lacerò e ne gettò i brani in faccia all'Europa nel momento, in cui due potenze di primo ordine sono assorto in una terribile guerra, e le potenze neutrali a tutt'altro pensavano che a trarre profitto si brutalmente d'una catastrofe europea.

« La più direttamente minacciata da questo è l'Austria; che la Russia raggiunga il suo fine in Oriente, ed ecto spaiare fra breve l'Austria dalle potenze europee, poichè si la Turchia che l'Austria hanno identici interessi in Oriente. »

La *Presse* non vede le cose sotto un aspetto così tetro. Essa critica non già la sostanza della Nota russa, dalla quale non crede dover sorgere una guerra, ma censura soltanto il modo brusco, con cui fu gettata all'improvviso dinanzi all'Europa stupita.

Alle potenze firmatarie del trattato di Parigi ed alla Turchia non resta però che a fare buon viso a cattivo giuoco, ed accettare la Nota, oppure provocare la riconferma del trattato. Entrambe queste decisioni hanno i loro pericoli.

Anche il *Wanderer* non ha timori di guerra per ora, ma crede che, terminata la grande guerra franco-germanica, potrebbe facilmente scoppiare quella d'Oriente.

Tutti i giornali viennesi concludono che dall'Inghilterra dipende oggi tutto. Ma mentre la *Neu Freie Presse* francamente richiede dall'Inghilterra il rigetto della Nota, la *Presse* crede che lord Granville si limiterà a rimproverare la forma, senza impugnare l'equità della sostanziale domanda, ed il *Wanderer* fa considerare che ciò che risolverà il gabinetto di Saint-James verso quello di Pietroburgo, anche le altre potenze interessate (Austria, Turchia e Italia, perchè la Francia ha tutt'altro a pensare) dovranno adottarlo.

— Sullo stesso argomento scrivono da Vienna, 12, all'*Osservatore Triestino*: Oggi la Borsa fu inquietissima per le notizie arrivateci da Costantinopoli. Dicesi che la Russia abbia fatto il chiodo di rivedere, anzi di annullare il trattato di Parigi. Ciò che mi sorprenderebbe gli è se la Russia lasciasse passare il momento favorevole, senza muovere questa questione. La Francia non può occuparsi della Turchia, mentre Parigi è assediata. Cosa farà l'Inghilterra? da sola non può far nulla. Se poi è vero che la Russia e la Prussia siano d'accordo, non si vede chi potrà opporsi, a meno di combinare un'alleanza dei neutri contro queste due potenze e per soccorrere la Francia.

Quanto all'Austria, trattandosi dell'Oriente, deve aspettarsi per sentire come prendono la cosa gli ungheresi. Per essi la Russia è il più grande spauracchio del mondo. Se prendono la cosa sul serio, se paventano, non mancheranno di reagire sulla politica della Monarchia e d'imprimerle una nuova direzione. Le prossime Delegazioni non tarderanno a chiarirci su questo punto.

E al *Cittadino* telegrafano;

Vienna 13 (sera). — La chiamata di Andraszy a Vienna in seguito alle notizie sul procedere della Russia a Costantinopoli, produsse grande sensazione in Pesth. Pare che la sinistra sia intenzionata di proporre misure precauzionali relative all'armamento del paese. L'apertura delle Delegazioni rimane fissata pel 21. Il conte Beust era atteso in Pesth per la fine della prossima settimana.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 17. — Il Re, ed il Duca d'Aosta riceveranno il ministro di Spagna, Montem. r. che rese conto del risultato della votazione delle Cortes in favore del Principe Amedeo, e il colonnello Guarcia Cabrera segretario particolare di Prim, latore di due lettere del maresciallo per il Re ed il Duca d'Aosta.

LONDRA 15. (ritardato). — Rendita inglese 92 3/4, italiano 55 1/4, tabacchi 88 1/2, Lombardo 14 1/4, Turco 43,34, oro 11,14.

LONDRA 16, (ritardato), Borsa consolidato 923 1/6, italiano 55 3/4, Lombardo 131,5 1/8, Berlino 17, Austriache 197,1 1/2, Lombarda 92 1/4 mobiliare 128 1/2, italiano 52 1/2.

COSTANTINOPOLI 16. — La nota Russa, chiodente la revisione di alcuni articoli del trattato del 1856 fu rimessa iersera dall'incaricato d'affari della Russia.

Ignatieff è atteso domani.

VIENNA 17. — Fra breve partirà la risposta dell' Austria alla circolare di Gortschakoff. La risposta austriaca associasi pienamente alle idee dell' Inghilterra, benchè non porti il carattere di una nota identica.

BERLINO 17. — Ieri tre battaglioni della guarnigione di Belfort, con sei cannoni, fecero una sortita verso Bessoncourt. Furono respinti colla perdita di 200 fra morti e feriti, e 58 prigionieri.

LONDRA 17. — Un dispaccio di lord Granville a Buchanan ambasciatore a Pietroburgo contesta completamente il diritto della Russia di emanciparsi dagli obblighi del trattato del 1856. Dice che il governo della Regina ricevette con profondo rammarico le comunicazioni di Gortschakoff, che intavola una discussione che potrebbe turbare l'accordo cordiale fra la Russia e l'Inghilterra. È dunque impossibile che l'Inghilterra sanzioni questo passo della Russia. Se la Russia avesse proposto all'Inghilterra, e all' altre potenze, firmatarie che si procedesse all'esame del

trattato, l'Inghilterra avrebbe esaminato la questione evitando così almeno le future complicazioni e un precedente diplomatico pericoloso.

LONDRA 17. — Tutti i giornali applaudono alla fermezza del dispaccio di lord Granville. Il *Times* dice che la sola risposta che possa fare l' Inghilterra è di protestare contro la denuncia. Il *Morning Post*, crede che la Russia e la Prussia siasi concertate prima della guerra; deplora che siasi perduta la potente alleanza della Francia; dice che le potenze neutrali devono assistere la Francia per far firmare la pace, lasciandola intatta.

VIENNA 17. — La Camera dei signori adottò a grande maggioranza il progetto d'indirizzo della maggioranza, respingendo gli emendamenti della minoranza. Domani avranno luogo le elezioni per la delegazione.

L'*Abdenpost* dichiara prive di fondamento le voci dei giornali circa la dimissione di Beust.

PESTH 17. — Camera dei Deputati. Simonyi presenta una interpellanza con cui domanda, se il go-

verno conosce la dichiarazione di Granville, cioè che nessuna potenza è disposta a sostenere l'intervento dell' Inghilterra per ristabilire la pace. Se il governo è pronto a concorrere, per ristabilire la pace, nel modo indicato da Granville, quale attitudine il governo intende di prendere in seguito alla denuncia del trattato del 1856, e se spera che tutti i firmatari di quel trattato osserveranno una condotta unanime.

LONDRA 18. — La *Pall-mall-Gazette* dice che l' Inghilterra dovrebbe interrogare chiaramente la Prussia, se sia disposta a difendere il trattato di Parigi, e intimare al gabinetto di Pietroburgo di ritirare la circolare di Gortschakoff.

Lo *Standard* assicura che la Turchia è determinata a resistere. Fa grandi preparativi di guerra.

LONDRA 17. — Rendita inglese 92 1/4 Italia-
na 52 1/2 Lombarda 13 3/4. Turca 40 5/8. Oro
112 1/2 Tabacchi 87.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 60 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm.}; 27^{poli.} 730^{mm.}, 8^{9.}; 1^{linea} 2.^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent. 1.° C 0°. 80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dallo 9 ant. prec alle 6 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
17 Novembre	7 antemeridiano	751.3	1.0	79	10.69	0 Coperto	+ 10.0 C.	+ 15.2 R.	SE	5
	3 pomeridiano	752.4	18.4	83	12.81	0 Coperto	+ 10.0 C.	+ 8.0 R.	S	20
	9 pomeridiano	759.6	10.0	87	9.86	7 Strati			SO.	3

Poggia in 24 ore 0 mm 8.
Nei pochi momenti in cui si è potuto osservare il Sole, esso si vede con vari gruppi di macchie uno dei quali ieri era visibile anche ad occhio nudo con un semplice vetro oftalmico.

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
17 Novembre	Roma	753.0	+ 19.6	66	11.11	0 Coperto	+ 14.0 C.	+ 10.0 C.	S.	20

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. di Comm. di Roma
Ad istanza del sig. Giovanni Corti, rapp. dal sott. Proc.

Stante la contumacia del 15 corrente si cita per la seconda volta il sig. Saverio Avrè per affissione a forma del § 483 a comparire dopo tre giorni, per sentirsi condannare al pagamento di Lire 82.65 importo di un bono, emanarsi ogni più oppuna sentenza munita dell'ord. esec. reale e personale da eseguirsi provvis. nonstante appello con la condanna del citato alle spese.

Affissa li 15 Novembre 1870.

Raff. Bertoni curs.
Carlo Sarmiento proc.

Trib. civ. di Roma Sec. Turno
Ad istanza del sig. Pietro Cav. Angelini, rapp. dal sott. Proc.

Previa la rinunziazione degli atti, si cita il sig. Adriano Nardocchia figlio ed erede del fu Pacifico per affissione a forma del § 183 a comparire dopo otto giorni, per sentirsi condannare al pagamento della complessiva somma di sc. 240 importo di decimi arretrati a tutto il nono decimo sulle tre azioni dell'Assicur. Maritt. e Fluviali; rilasciare l'opp. ord. e sec. colla condanna alle spese anche strag.

Affissa li 15 Novembre 1870.

Raff. Bertoni curs.
Carlo Sarmiento proc.

Avv. Sirani Giust. civ. in Roma
Ad ist. di Lello Rignano dom. via de' Falegnani 30 rapp. dal sott.

Sia cit. Torquato Salvatelli d'incognito domicilio per affissione a comp. dopo tre giorni, e pagare L. 304.21 merci colla condanna alle spese, ed il decr.

Affissa li 11 Novembre 1870.

Luigi Sciarra proc.

Sirani Giusticento
Si deduce a notizia dei sigg. Alfonso Cervelli figlio del fu Lodovico Cervelli, e del sig. Pietro Galgani tutore di Alfonso Cervelli qualmente sotto il giorno 15 corr. ad istanza dei sigg. Angela Scannella Rosa Zecca in Ponzi, Carlo Castrucci, Alessio, Bernardino, Giuseppe, Celestina e Maddalena Damiani eredi del fu Ignazio Pasquale domi per elezione nella piazza S. Ignazio 125 è stata affissa cit. dal corso del Trib. civ. di Roma, a comparire nella l. ud. dopo tre giorni per sentir ordinare previa la revoca del decreto dell'Ass. Buni del 14 Settembre pp. col quale si rimetteva la causa av. il Trib. civ.

di procedere in causa e per l'effetto sentir ordinare la libera consegna della somma depositata al Monte di Pietà con la condanna di chi di ragione alle spese.

Luigi Provenzano proc.

Si deduce a notizia della sig. Rebecca Polk d'incog. dom. e dimora che con sentenza del cessato A. so. s. civ. Avv. Lauri del gno 27 Settembre 1870, giudicando sui riservati, è stata condannata a favore di Bernardo Gianninetti Corriere al pagam. di Lire sterl. otto per salario residuale di mesi tre ed alle spese liq. in L. 288.64 ed ulteriori, salvo il dritto poi danni ec.

Li 17 Nov. 1870. Affissa copia a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Tommaso Salini proc.

Si deduce a pubblica notizia che con ordinanza di questo Trib. civ. e crim. di prima istanza, 2ª sessione del giorno 12 Nov. corr. è stat. nominato in cur. ed amministratore a Salvat. De Silvestris il fratello Giovanni De Silvestris, che ne ha accettato l'incarico.

N. Pellicciu com. conc.

Eccmo Trib. civ. di Frosinone
Ad istanza della Società delle Ferrovie Romane, ossia del sig. Conte Filippo Antonelli Ammre Delegato dom. in Roma nell'Ufficio della Società nel Palazzo Filippini alla Pilotta rapp. dal Proc. Arduino Carboni.

Si notifici a Gaetano, Pietro e Domenico Onofri fratelli ed eredi del fu Giuseppe per affissione stante l'incognito domicilio o forma del § 483 qualmente il giorno 9 Novembre 1870, in virtù di sentenza del sud. Trib. del giorno 2 Luglio 1870 è stato a loro carico trasmesso sequestro al Banco di S. Spirito in Sassia per la somma di L. 738 e cent. 52 sopra un libretto della Cassa di Risparmio depositato da Cesare Rizzoli il tutto a forma di legge.

Frosinone 12 Novembre 1870. Affisso copie simili alla porta principale dell'uditorio di questo Tribunale.

Giuseppe Pizzutelli proc.
Arduino Carboni proc.

AVVISI DIVERSI

AVVISO LEGALE

In seguito della ordinanza resa da S. E. il Luogotenente Generale di Roma in data 30 ottobre 1870 colla quale i Co-

lonnati di Spagna vengono ridotti a L. 5 e cent. 20, e se ne permette il libero corso a tutto il 31 prossimo Dicembre: il sottoscritto publico Depositario dei pegni di questa Città si crede in dovere di prevenire chiunque possa averne interesse, che egli ha presso di sé, e con titolo di deposito, le somme in fine descritte (costituite dalla qualità di moneta cui sopra) ritirate dalle vendite infrascritte, e ad esso pagato dai rispettivi acquirenti.

Tuttociò si deduce a pubblica notizia perchè non possa allegarsene ignoranza, e per tutti gli effetti di ragione; provendo che qualora a tutto il 10 Dicembre prossimo non abbian gl'interessati da loro stessi legalmente provveduto al cambio ed alla sostituzione relativa della somma cui sopra, vi provvederà Egli stesso di ufficio nei modi permessi dalla legge; e con espresa protesta e riserva delle spese presenti e delle successive qualora abbian luogo.

Viterbo 9 Novembre 1870.

Nicola Marucci Pub. Deposit.

Luigi Dott. Saveri proc.

DISTINTA

AGGIUDICAZIONE
A CARICO PACCHI
1870 Gennaio 11

Colonnati pari a Lire

Pagò il sig. Pietro Pieri in conto prezzo di n. 4 fondi aggiudicati a suo favore sc. 4500. — L. 24187.50
Pagò il sig. Giuseppe Consoli in saldo prezzo di due fondi aggiudicati a suo favore sc. 1525.61 L. 8200. —

AGGIUDICAZIONE
A CARICO
FRATELLI MARZETTI

Pagò il sig. Francesco Federici in saldo prezzo di due fondi aggiudicati a suo favore sc. 324.30 L. 1743.10
Pagò il sig. Giovanni Ludovisi per il prezzo del predio alla Culla aggiudicato a suo favore sc. 1144.20 L. 6150. —
Pagò il sig. Luigi Fontecadro per prezzo di Vigna aggiudicata a suo favore sc. 149.90 L. 803. —

Totale sc. 7643.46 L. 41083.60

Con avviso inserito in questo giornale ufficiale li 23. ottobre scorso fu dedito a pubblica notizia, che in virtù d'istromento stipolato in atti del Notaro Fratocchi li 31 Luglio 1855 in garanzia di una rata di dote sulla somma di sc. 4500, e relativi frutti fu ipotecata a favore della N. D. Marchesa Serafina Ricci in Savorelli la Villetta al Giannicolo detta la Farnesina o villa Savorelli con tutt' i fabbricati e collo stabilimento stearico con Macchino ed altro, e ne fu assunta iscrizione ipotecaria tuttora vigente. Siccome poi erasi saputo che solevansi vendere separatamente le macchine ed altro del detto stabilimento, così si fece analoga diffidazione onde di prezzo non venisse, pagato liberamente, ma fosse depositato nel S. Monte di Pietà col vincolo derivante dalla suddetta ipoteca. Essendosi ora conosciuto da un avviso, inserito in questo giornale li 13. corrente mese, essere stata combinata la vendita delle dette macchine ed altro separatamente dall'intero fondo con il sig. Andrea Sforza, la detta signora Marchesa Serafina Ricci in Savorelli diffida nuovamente tanto il suddetto signor Sforza, quanto chiunque altro volesse fare l'acquisto delle suddette macchine ed altro del detto stabilimento di non pagarne liberamente il prezzo, ma di farne il deposito nel S. Monte di Pietà di Roma col vincolo, derivante dalla ipoteca della quale il detto stabilimento è gravato.

Roma li 17 Novembre 1870.

Francesco Lasagni proc.

AVVISO DI AFFITTO DI MOLE

Il possessore del Fidecommissio Chiaveri essendosi determinato di affittare per un sessennio le quattro mole a grano poste sotto la Città di Nemi in prossimità del lago, invita chiunque volesse acquirere a tale affitto di esibire l'offerta chiusa e sigillata con l'indicazione del domicilio entro il termine di giorni venti da questo medesimo giorno decorrendi, in Roma nello studio del sottoscritto Notaro piazza del Biscone n. 5, ed in Nemi presso il Ministro di S. E. il signor Principe di Roccaforte, scorso il qual termine verranno aperte per essere prese in considerazione; avvertendo che non saranno attendibili le offerte date per persona da nominarsi. Nel suddetto studio Notarile, e presso il detto ministro si rinverranno i relativi schiarimenti.

Roma li 11 Novembre 1870.

Cursio Franchi Not. di Coll.